



La Bellezza dell'Amicizia!

2° D

Dante Alighieri, Spoleto (PG)

Publicato il 28/04/2012

Copyright 2012 Glass Tellers. Tutti i diritti riservati.

Vetro e riciclo

Incipit di Stefano Benni

C'era una volta una bella bottiglia di succo (d'arancia). Viveva con le sue amiche (color rosso vivo) sul ricco scaffale di un supermercato. Tutte in fila parlavano tra di loro e si divertivano a guardare i clienti che passavano coi carrelli pieni, tutti indaffarati. Un giorno davanti allo scaffale si fermò un bambino dagli occhi azzurri, insieme alla mamma. Con il dito indicò la bottiglia, proprio lei. La madre la prese e la mise sul carrello, insieme al resto della spesa. La bottiglia di succo (d'arancia) fece un breve viaggio in macchina, facendo conoscenza con una bottiglia di latte. Poi vennero messe insieme in un posto misterioso, dove faceva piuttosto freddo. Una bottiglia di liquore, che viveva lì da tempo, spiegò che quel posto si chiamava frigorifero, ma niente paura. Ben presto le bottiglie sarebbero uscite di lì, e avrebbero visto nuove cose. Infatti la mattina dopo la bottiglia di succo (d'arancia), insieme alla sua bianca amica, vennero portate sul tavolo di cucina, insieme a pane, burro marmellata, e due bellissimi bicchieri di vetro decorato con fiori. Il bambino dagli occhi azzurri arrivò con la mamma. Aprì la bottiglia di latte e quella di succo, e riempì i due bicchieri. Il latte e il succo (d'arancia) gli piacevano davvero molto. Così continuò per una settimana. La bottiglia di succo (d'arancia) si era affezionata al bambino, e aveva fatto amicizia con i bicchieri. Una mattina la bottiglia scoprì che era arrivata una nuova bottiglia di latte. Ma anche con questa bottiglia fu facile fare amicizia e scherzare, e ridere quando i bicchieri erano troppo pieni e traboccavano dicendo al bambino: stai attento! Finché una mattina il bambino dagli occhi azzurri versò l'ultimo bicchiere di succo (d'arancia) e la bottiglia fu vuota. Restò sul tavolo, insieme alla bottiglia di latte, vuota anche lei, e ai due bellissimi bicchieri. E adesso, si chiese, quale nuova avventura mi capiterà?

Io sopra al tavolo vuota non ci sto tanto volentieri. Non è che non mi piace l'ambiente però per una tipa come me, che ha voglia di divertirsi, che fa fatica a stare sola, rimanere ferma senza nessuno che ti cerchi è una tortura.

Mi chiamo Lalla e sono, o meglio ero, una bottiglia di aranciata.

Non per niente i momenti che preferisco erano le feste dei bambini, ci si poteva scatenare a suon di musica, la gente era sempre allegra perché aveva i bicchieri colorati di rosso che si svuotavano subito e subito erano di nuovo pieni.

Ora sono solo una bottiglia vuota e, sono su questo tavolo, con una bottiglia di latte vuota anch'essa come me. Non ci piace il fatto che nessuno ci cerchi e ci afferri, ci sono anche due bicchieri vuoti come noi. Se vorrei essere ancora utile? Certamente lo spero proprio....

“Senti, Bianca, io mi annoio qui sul tavolo, vuota e senza attenzioni, vorrei essere riutilizzata tantissime volte però non so come fare”

“Io forse so come fare ... Ho sentito delle voci che correivano nel supermercato ... dopo essere stati usati si va in un luogo dove vieni “trasformato” per poi essere riutilizzato. Mi sono chiesta ... Che significa? Come fanno a trasformarci?”.

“ Non lo so, ma sono sicura che potremmo chiedere informazioni” aggiunge Bianca.

Uno dei bicchieri che ci fa compagnia, all'improvviso interrompe il suo pisolino quotidiano e comincia ad agitarsi: “ Io vi posso aiutare!”

“ Certo!!! Dai su, cosa aspetti? “. Continuò il bicchiere “Ho sentito che dentro la credenza c'è una vecchia bottiglia che ha avuto una sua esperienza riguardo questa “trasformazione” di cui discutevate prima, ma dovete stare attenti perché si dice che sia molto ... strana e vendicativa”.

E Bianca: “Ma è strano, perché i vecchietti sono quasi sempre così carini nei modi. Strani di sicuro, ma educati.”

Il bicchiere risponde: “Pensatela come volete ma io vi ho avvertito! Comunque, se ci ripensate la credenza si trova proprio davanti a voi.”

Davanti a noi, vediamo la credenza: è gialla con disegni di fiori azzurri e maniglie dorate.

C'è un piccolo problema, come facciamo ad arrivarci?

C'è un momento di silenzio, ognuno di noi vorrebbe avere l'idea vincente che ci permetterà di arrivarci.

Pensandoci e ripensandoci finalmente arrivo alla soluzione: sul tavolo c'è un cucchiaino grandissimo. La mia idea è quella di salire sul cucchiaino e i due bicchieri, mettendosi uno sopra l'altro, ci catapultano sul lampadario, molto vicino alla credenza.

Il volo è stato meraviglioso, ho sentito la brezza che entrava dentro me e ho provato una sensazione all'inizio di paura poi tutto è stato molto divertente!!

Arriviamo sopra la credenza, subito dopo sentiamo una voce rauca: “Qualcuno mi cerca? Che bello sentire delle voci! Quanti anni che non sentivo una voce, ero stanca di essere sempre sola”.

Io e Bianca ci presentiamo: “Salve io sono Lalla, la bottiglia di aranciata, e lei è Bianca la bottiglia di latte. Dunque...vorremmo conoscere la tua avventura e sapere come fanno gli umani a “trasformarci”.

Ad una prima impressione non mi sembra così vendicativa come ci era stato detto, ma ad un tratto il suo tappo si muove sghignazzando maleficamente e mi vengono in mente seri dubbi su questa bottiglia.

La sensazione negativa continua mentre parla: “Ma mettetevi comodi, bene... tanto tempo fa ero una giovane bottiglia di champagne molto costosa e buona . Mi comprò una signora. Ricordo che c’era una festa di compleanno e quando mi svuotarono mi sentii triste. Volevo essere riutilizzata ancora, dato che mi ero molto divertita. Mi misero in una busta nera e dopo un po’ mi ritrovai in un posto grandissimo pieno di vetro e di macchinari. Non sapevo cosa dovesse succedere ma, sentivo un forte odio... ehmm ...amore contro gli umani che mi avevano portata in un posto con tante belle bottiglie..... e lì mi ‘trasformarono’ o meglio riciclarono e diventai una bottiglia di veleno. Da quel momento tutti mi hanno evitato, sono stata per anni nascosta in uno scaffale fino a quando qualcuno mi ha preso e mi ha portato in prigione accusandomi di aver ucciso una persona. Dopo tanti anni sono uscita ed ora eccomi qua...”

Dopo il racconto di questa ‘avventura’ i miei dubbi e le mie domande aumentano e capisco perché odia gli umani, non so cosa fare e cosa dire.

Restiamo un attimo in silenzio e all'improvviso Bianca :“ Ma perché non ripensi ai bei momenti che hai trascorso con gli umani alla festa? Forse ti aiuterebbe a cambiare idea!”

"Hai ragione è vero, ma il tempo trascorso in prigione non è stata una bella cosa!!"

"Sì ma, pensaci, dai fallo per noi e ragiona vorresti ancora essere trasformata?"

"Sì"

"Allora ti va di venire con noi in questo posto dove ti riciclano? Così ci fai un po' da guida!!!"

"Sì perché no!!!" ridacchiando un po'.

Così partiamo per la nostra prossima avventura! Siamo tutte felici, siamo diventate una squadra che affronta le sue avventure con coraggio e umorismo!!